



LOTTA ALLA PROCESSIONARIA

rif. Decreto Legislativo 17 aprile 1998

COS'È:

Traumatocampa (=Thaumetopoea) pityocampa è un lepidottero defogliatore che compie una generazione all'anno. Gli adulti sfarfallano dal terreno tra la fine di giugno e l'inizio di settembre, con un picco nel mese di luglio, a seconda delle condizioni climatiche. Dopo essere stata fecondata la femmina depone le uova a spirale intorno ad una coppia di aghi, ricoperte da squame dell'addome; l'incubazione delle uova dura in media un mese. Le larve neonate si possono trovare già a fine luglio alle quote più elevate, mentre nelle aree di pianura e di media collina, queste si osservano di solito a partire da fine agosto; nelle pinete costiere non compaiono in genere prima di settembre. Sin dai primi stadi di vita le larve si nutrono degli aghi, scheletrizzandoli.

Il primo nido autunnale (prenido) viene costruito in prossimità dell'ovatura e consiste in una rete di fili siricei che ingloba alcuni aghi parzialmente erosi. Con il procedere dell'autunno le larve formano altri ricoveri progressivamente più compatti, fino a formare il nido definitivo in corrispondenza dell'inizio dell'inverno.

Le larve mature, in un periodo variabile a seconda delle condizioni climatiche dalla fine di febbraio all'inizio di aprile, abbandonano la pianta ospite e in fila indiana si dirigono in processione verso un luogo adatto in cui interrarsi. Infatti, ad una profondità variabile dai 5 ai 20 cm, esse formano la crisalide e rimangono in una condizione di sviluppo arrestato (diapausa), fino al sopraggiungere delle condizioni ambientali idonee allo sfarfallamento (a volte la diapausa può protrarsi anche per anni).



farfalla adulta



nido di processionaria



larve

CHI E COSA DANNEGGIA:

Pericolo per gli alberi

L'insetto attacca prevalentemente esemplari di *Pinus nigra* e *Pinus silvestris*, ma può danneggiare anche altri *Pinus* (*P. halepensis*, *P. pinea* e *P. pinaster*), più raramente *P. strobus*, eccezionalmente i *Larix* e i *Cedrus*. Le infestazioni di processionaria interessano soprattutto le piante poste in aree soleggiate e si manifestano spesso con fluttuazioni graduali delle popolazioni, il cui culmine si presenta circa ogni 5 -7 anni.

Il danno prodotto da questo insetto sulle specie ospiti può pregiudicare la sopravvivenza della pianta. Gli alberi colpiti presentano defogliazioni più o meno accentuate, risultano indeboliti e quindi maggiormente soggetti ad ulteriori attacchi di parassiti (per es. scolitidi).



Pericolo per l'uomo

Più gravi sono invece i problemi connessi alla presenza dei peli urticanti sul corpo delle larve a partire dalla 3^a età. A seguito del contatto diretto con le larve oppure in conseguenza della dispersione dei peli nell'ambiente, si registrano reazioni epidermiche e reazioni allergiche (più gravi in soggetti particolarmente sensibili). A livello delle prime **vie respiratorie**, le reazioni infiammatorie possono essere particolarmente consistenti in occasione di inalazioni massive. Non va trascurata l'insidia presente anche nelle abitazioni con larve che possono strisciare negli abiti o negli effetti lettereschi, ma ulteriore rischio proviene anche da bruchi morti o da frammenti di piante infestate. Le lesioni possono essere provocate a livello cutaneo sia dalla penetrazione dei peli nella pelle, determinando una vera reazione da corpo estraneo, sia dall'azione del veleno urticante; ma possono interessare anche altri distretti con patologie diverse, se inalati o ingeriti.

Ma è la dermatite (nota con il nome di erucismo) la forma più frequente che sarà a tipo **orticaria** papulosa, di solito per pochi peli trasportati dal vento; con chiazze vescicolo-bollose per azione dei peli portati dalle mani a contatto con varie zone cutanee; come una chiazza pomfoide con vescicole e bolle, di solito quando è il nido staccatosi da un ramo a colpire la cute. Quindi un insieme di fenomeni sia per la penetrazione dei peli nella cute, sia per l'effetto tossico-urticante del veleno. Responsabile di questa azione tossica è stata identificata in una sostanza proteica, la taumetopoeina, che agisce liberando alcuni mediatori chimici analoghi a quelli che intervengono nelle reazioni allergiche, a cui vanno imputati l'arrossamento, l'edema, il prurito ed il bruciore cutanei, che possono essere ad insorgenza rapida oppure tardiva, dopo alcune ore o qualche giorno.

Possono, in casi più rari, verificarsi ancora manifestazioni tipo **congiuntivite, rinite, asma, malessere, febbre o reazioni anafilattiche gravi**.

Merita ricordare che oltre l'uomo possono essere colpiti da lesioni diverse anche gli animali, particolarmente gravi nel cane ove, a fianco delle lesioni cutanee, gravi reazioni si manifestano per ingestione od inalazione delle larve o dei peli alla lingua o alle mucose delle vie aeree digestive.

COME SI COMBATTE:

Per la lotta alla processionaria occorre intervenire in diversi momenti dell'anno.

In inverno (indicativamente tra dicembre e l'inizio di febbraio): è il periodo in cui ci si accorge della presenza dell'insetto, quando sono ben visibili sulla chioma, soprattutto nelle porzioni esterne, i nidi formati dalle larve. Altrettanto ben visibili sono le "processioni" che si osservano sui tronchi, sull'erba, sul selciato nel periodo primaverile che precede il loro interrimento nel suolo. Attenzione però: la massima pericolosità dell'insetto coincide con il periodo immediatamente precedente all'apertura del nido. In questa fase occorre accuratamente evitare ogni contatto con le larve, altamente urticanti; pertanto, se da un lato è di fondamentale importanza, ove tecnicamente possibile, tagliare e bruciare i nidi larvali, dall'altro occorre operare con la massima cautela adottando adeguate misure protettive. Il taglio dei nidi riduce la pressione esercitata dall'insetto, ma non abbatte completamente l'infestazione.

A fine estate (indicativamente nella seconda metà di settembre): è il momento di effettuare 1 – 2 trattamenti alla chioma con preparati microbiologici a base di *Bacillus thuringiensis var.kurstaki*. Gli interventi vanno eseguiti in assenza di vento, avendo cura di bagnare la chioma in maniera uniforme. Trattandosi di un prodotto biologico, ha una limitata azione nel tempo ed è facilmente dilavabile; pertanto, in caso di forte infestazioni o di piogge successive al trattamento, è bene eseguirlo nuovamente dopo 4-5 giorni.



Si ricorda che *Bacillus thuringiensis* è del tutto innocuo per l'uomo, i vertebrati e gli insetti utili in genere. Risulta quindi particolarmente interessante per l'impiego in ambiente urbano.

Mezzi complementari di lotta sono inoltre costituiti dalle trappole a feromoni sessuali per la cattura massale dei maschi adulti. In parchi e giardini pubblici si consigliano 6-8 trappole/ettaro, distanti tra loro 40-50 metri, posizionandole nei punti più soleggiati; nelle pinete vanno collocate ogni 100 metri lungo il perimetro e le strade di accesso. L'installazione deve precedere di poco lo sfarfallamento degli adulti quindi, a seconda delle condizioni ambientali, va effettuata a partire dalla metà di giugno. Vanno fissate ad un ramo in posizione medio-alta e sul lato sud-ovest delle piante.

Gli interventi messi in atto contro la processionaria non possono tuttavia evitare il ripresentarsi in futuro di nuove infestazioni, pertanto non sono in grado di abbattere completamente la popolazione dell'insetto. Al contrario, devono perseguire l'obiettivo di contenerne per quanto possibile la diffusione e, di conseguenza, l'azione dannosa.

DDT Disinfestazioni opera da diversi anni in tale ambito e pertanto si occupa dell'asportazione dei nidi e del loro smaltimento, con attrezzature adeguate (quasi sempre si rende necessario l'uso di piattaforma aerea) e personale qualificato (molto spesso è necessario effettuare l'intervento in tree climbing).